

ODG

N. 373

Contrarietà al Piano strategico per le Aree interne 2021-27

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 11/09/2025, CALDERONI MAURO 11/09/2025, MARRO GIULIA 15/09/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 11/09/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 373

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: Contrarietà al Piano strategico per le Aree interne 2021-27

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- La classificazione per aree interne è stata introdotta a partire dal 2012, con l'obiettivo di centrare le politiche pubbliche su un tema spesso dimenticato. Dal dopoguerra, l'Italia "interna" ha subito una progressiva marginalizzazione: la popolazione residente è diminuita, così come il livello di occupazione e l'offerta di servizi. Processi che si sono accompagnati ad altri di pari o superiore gravità, come il dissesto idrogeologico.
- Nel dicembre 2013 l'Italia presentava alla Commissione europea all'interno della bozza dell'Accordo di Partenariato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), per la prima volta, una politica dedicata ad una parte rilevante del proprio territorio che negli ultimi 60 anni aveva subito un graduale, ma inesorabile processo di marginalizzazione e spopolamento.
- L'Accordo di Partenariato 2014-2020 veniva utilizzato come strumento per far partire questa azione sperimentale utilizzando la programmazione dei Fondi comunitari disponibili per tutte le Regioni, insieme a risorse nazionali dedicate in legge di stabilità, con l'obiettivo di garantire i diritti di cittadinanza in questi territori e invertire le tendenze demografiche ed economiche negative che, ormai da troppo tempo, li caratterizzano.
- La SNAI è stata attuata grazie ad una azione coordinata dello Stato centrale con le Regioni e con i Comuni, chiamati con le loro comunità ad intraprendere un percorso ambizioso di trasformazione.
- Nel marzo 2025 è stato approvato il "Piano strategico nazionale per le aree interne (PSNAI) ciclo di programmazione 2021-27".
- Nel Piano vengono presentati gli studi predisposti dal CNEL e dal CENSIS, che portano a classificare le aree sulla base di "obiettivi demografici" (Studio CNEL) e sulla base della struttura demografica, delle dinamiche economiche, delle infrastrutture, dei servizi essenziali presenti (Studio CENSIS).

Dato atto che:

- Nel Piano vengono individuate 4 tipologie di obiettivi:
 - Obiettivo 1: Inversione di tendenza relativamente alla popolazione.
Non esistono margini per realizzare tale obiettivo a livello nazionale. La popolazione può crescere solo in alcune grandi città e in specifiche località particolarmente attrattive.
 - Obiettivo 2: Inversione di tendenza relativamente alle nascite.
La popolazione non cresce ma le nascite tornano a salire. La base demografica non va a indebolirsi ulteriormente.
 - Obiettivo 3: Contenimento della riduzione delle nascite (da diminuzione accentuata a moderata).
Questo obiettivo non mette in sicurezza la struttura demografica, ma evita che peggiori in modo tale da compromettere del tutto la sostenibilità nel breve-medio periodo, consentendo di tenere aperta la possibilità di miglioramenti futuri.
 - Obiettivo 4: Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile.
Un numero non trascurabile di Aree interne si trova già con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensioni, in forte declino, con accentuato squilibrio nel rapporto tra vecchie e nuove generazioni) oltre che con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività. Queste Aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza ma non possono nemmeno essere abbandonate a sé stesse. Hanno bisogno di un piano mirato che le possa assistere in un percorso di cronicizzato declino e invecchiamento in modo da renderlo socialmente dignitoso per chi ancora vi abita.
- Che sulla base di variabili, quali l'evoluzione della struttura demografica e la composizione della popolazione, le dinamiche economiche e il livello di benessere, le infrastrutture e i servizi pubblici, l'accesso all'istruzione e al welfare, la sanità e la qualità della vita, il ruolo del turismo e del settore commerciale il Piano individua 4 gruppi di Aree.
- Che la maggior parte delle aree interne del Mezzogiorno (42 su 124), pari a 1/3, viene collocato nel gruppo denominato "Povertà dietro l'angolo".
- È evidente che il disimpegno su un'intera area geografica significa, per le altre, un disimpegno di fatto dello Stato.

Denunciato che:

- In particolare la formulazione dell'Obiettivo 4, ma non solo, è palesemente in contrasto con il dettato della Costituzione, specificamente con l'art. 3:
"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.";
- e con l'art.44:
"La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane."

- Il “combinato disposto” che vede la totalità delle Aree interne del Meridione collocarsi nel gruppo 4 (Povertà dietro l’angolo) e nell’obiettivo 4 (Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile) rappresenta una scellerata scelta politica che condanna una parte del Paese ad una morte lenta.
- Che la “visione” delineata come ineluttabile prefigura in realtà una scelta politica di diseguale e iniqua distribuzione delle risorse.

Sottolineato che

- Il nuovo Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI) ha riaperto il dibattito sul destino dei piccoli comuni italiani. Il documento aggiorna la strategia avviata nel 2014 per contrastare lo spopolamento e introduce una novità controversa: l’ipotesi di “spopolamento irreversibile” per una parte significativa del territorio nazionale. Si tratta di aree in cui il declino demografico accelerato, l’invecchiamento della popolazione e la rarefazione dei servizi fanno ritenere molto improbabile una ripresa insediativa.
- La formulazione ha suscitato critiche da parte di ricercatori, amministratori e attivisti, che ne contestano sia l’impostazione che le conseguenze. L’Unione Nazionale dei Comuni Montani (UNCEM) ha chiesto di rimuovere la formula, temendo che possa diventare uno strumento per giustificare inattività o abbandono da parte delle amministrazioni.
- A giugno, oltre 150 soggetti, tra cui docenti universitari, sindaci, urbanisti e operatori culturali, hanno sottoscritto un appello pubblico contro la logica dell’“irreversibilità”, che a loro avviso equivale a «un accompagnamento alla buona morte, un’eutanasia». I firmatari chiedono una revisione del Piano, invitano i Consigli comunali a pronunciarsi in merito e offrono collaborazione per costruire strategie concrete di rilancio.
- Il PSNAI affronta il tema demografico suddividendo il territorio in quattro scenari: aree dove è ancora possibile invertire la tendenza allo spopolamento; zone in cui si può stabilizzare la natalità; altre in cui si può solo rallentare la decrescita; e infine territori da accompagnare in un declino considerato irreversibile. Secondo le ultime proiezioni ISTAT, oltre l’82% dei comuni delle aree interne perderà popolazione entro il 2043, con picchi del 93% nel Mezzogiorno. Nel solo 2024, sono 358 i comuni italiani a zero nascite, concentrati quasi esclusivamente nelle aree interne del Paese. Nei comuni ultraperiferici, inoltre, il rapporto tra over 65 e under 15 è di circa 2,5 a 1. Si tratta di territori a forte squilibrio demografico e con servizi minimi in contrazione: è a questi che il Piano sembra applicare l’etichetta più drastica.

Considerato che:

- La filosofia che emerge chiaramente da tutte le rimanenti tipologie di obiettivi sancisce la volontà che non si intende investire sulle aree interne quanto, più freddamente, limitarsi a registrare i processi in quanto tali rinunciando di fatto ad assumere le aree interne come luoghi fondamentali per l’equità e la sostenibilità delle politiche pubbliche.

- Ciò significa che per i quasi 4.000 comuni (oltre la metà del totale) che ricadono nelle aree interne, per il 58,8% della superficie nazionale, per i 13,4 milioni di persone (22,7% della popolazione residente nel 2021) che le popolano si apre una fase di inesorabile abbandono, seppur con tempi diversi.

Ribadito che:

- Le Aree interne svolgono fondamentali servizi ecosistemici a beneficio dell'intero Paese, come la cura e il presidio del territorio ai fini della prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e di incendi boschivi, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione di cibo da agricoltura sostenibile, la cura delle sorgenti e dei corsi d'acqua, la cura del patrimonio materiale e immateriale e del paesaggio.
- Lo spopolamento delle aree interne, pertanto, rappresenta un rischio reale di perdita di servizi fondamentali per l'intero Paese.
- Che proprio le politiche di austerità e i tagli ai servizi negli ultimi vent'anni hanno comportato un accentuarsi delle criticità che rendono meno attrattivi e vivibili questi territori.
- Il cambiamento climatico sta già portando, e porterà sempre di più e rapidamente, ad una migrazione verticale per fuggire da città infuocate e salvaguardare la salute di tutti, a partire dalle persone più fragili.
- Si è aperta, quindi, una nuova prospettiva per il neopopolamento delle aree interne il che renderà il ritirarsi dello Stato e della spesa sociale anacronistici e cinici.

impegna la Giunta regionale

- a rappresentare presso il Governo italiano, il Parlamento nelle persone dei Presidenti, la presidenza dell'Anci, le seguenti posizioni del Consiglio regionale:
 - 1) Il giudizio fortemente negativo sul "Piano strategico nazionale per le aree interne (PSNAI) ciclo di programmazione 2021-27".
 - 2) La richiesta, ribadita più volte anche dall'Unione Nazionale dei Comuni Montani (UNCCEM), di rimuovere la formulazione dell'Obiettivo 4: "Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile" ed eliminare quel paragrafo.
 - 3) La richiesta di una sua urgente riformulazione da realizzare tramite la promozione di una vasta campagna di ascolto delle rappresentanze istituzionali e delle realtà coinvolte.
 - 4) L'affermazione che l'Italia - nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione - deve farsi promotrice di politiche di supporto ai cittadini e alle cittadine delle aree interne.
 - 5) L'urgenza di mettere tutte le aree interne del Paese nella condizione non solo di garantire i servizi essenziali ai propri cittadini, in primis scuola, sanità, trasporto, ma

di poter far fronte al potente processo di migrazione verticale che si sta già definendo.

- 6) La necessità che si promuovano iniziative mirate al contrasto allo spopolamento quali:
- la sperimentazione del pagamento dei servizi ecosistemici (PES);
 - una fiscalità di vantaggio per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa, tariffe agevolate per energia e servizi essenziali (servizi scolastici come mense e bus, prestazioni sanitarie), trattenute inferiori su pensioni e buste paga, agevolazioni per insediamento di attività economiche e produttive;
 - il potenziamento del Servizio di accoglienza e integrazione che, oltre a costituire un efficace sistema di accoglienza, rappresenta un'opportunità per l'attivazione di processi di sviluppo locale e per l'occupazione di giovani professionisti;
 - misure finalizzate a garantire ai cittadini delle aree interne servizi essenziali (sanità, scuola, trasporti).

Torino, 11 settembre 2025

Prima firmataria Alice Ravinale